

## Eleonor: il respiro della terra tra la Maiella e il cielo

mercoledì, 29 aprile 2026



Pitigliano

Dal nostro inviato

*Elodie Foster*

Negli ultimi anni, un numero crescente di cittadini tedeschi ha scelto di lasciare le grandi città per trasferirsi nei piccoli borghi italiani.

È un fenomeno in espansione: rappresentano oggi la quota più consistente degli acquirenti stranieri, attratti da una qualità della vita più alta, da ritmi più umani e da un'idea di autenticità che altrove sembra smarrita.

Ma dietro i numeri, miliardi di euro investiti e percentuali in crescita, ci sono storie individuali, silenziose, spesso radicali. Storie di distacco e di ritorno, più che geografico, esistenziale.

FtNews, tramite la nostra inviata ha intervistato la prof.ssa tedesca, insegnante di francese, **Eleonor** per comprendere meglio come molti suoi connazionali scelgono di trasferirsi in Italia.

Ci accoglie nel patio della sua casa in pietra, dove l'odore dell'erba appena tagliata si mescola a quello del caffè. Indossa una camicia di lino elegante, ma le macchie di terra sulle maniche raccontano una storia diversa da quella dei suoi anni berlinesi.

Ex professoressa di francese, oggi i suoi occhi riflettono il profilo aspro dei calanchi. Non sembra una donna che è scappata, ma una donna che si è finalmente lasciata trovare.

### Il battito del silenzio

**Eleonor, sempre più tedeschi stanno lasciando le città per cercare nei borghi italiani una vita diversa, più lenta, più autentica. Anche per te è stato così, o c'è stato un momento preciso in cui hai capito che Berlino non era più casa?**

*Eleonor: Sorride, mentre le dita si intrecciano nel pelo folto del suo pastore abruzzese*

Sì, lo ricordo bene. Era una sera di pioggia, guardavo la folla correre verso la U-Bahn. Eravamo migliaia, eppure eravamo soli. Mi sono chiesta: "Chi saprà che sono passata di qui?". Cercavo quella che noi tedeschi chiamiamo **Heimat**, un luogo che ti appartiene non perché ci paghi l'affitto, ma perché ne riconosci il respiro.

A Berlino c'era troppo rumore per sentire me stessa. Qui, il silenzio della montagna non è vuoto; è una presenza che ti interroga. Ti costringe a guardarti dentro.

**Passare dai verbi francesi alla terra d'Abruzzo è un salto nel buio. Hai mai temuto che questa solitudine potesse diventare un muro invece che un rifugio?**

La lingua mi ha salvata, ma non quella dei libri. Ho dovuto imparare la grammatica dei silenzi degli anziani del borgo. All'inizio mi guardavano come un'aliena. Ma quando hanno visto che sapevo ascoltare le loro storie senza fretta, mi hanno aperto le porte.

La paura è svanita quando ho capito che in un borgo di trecento anime non sei mai davvero sola: sei parte di un organismo che batte all'unisono.

### La geometria del cuore

**Si racconta che all'inizio il tuo orto fosse perfetto, quasi ossessivo, come una lezione di agronomia tedesca. Cosa hai provato quando la terra ha iniziato a "disobbedire" ai tuoi righelli?**

*Eleonor: Ride, scuotendo la testa con una punta di commozione*



Eleonor



donna?

Provo una grande tenerezza per lei. La guardo e vorrei dirle: “Va tutto bene, puoi smettere di correre”. A Berlino mi godo l’energia, le mostre, i ristoranti, ma dopo tre giorni sento un richiamo fisico, quasi un dolore, per i miei calanchi.

La nostalgia non è per la città, ma per la velocità con cui la vita ti scivola via tra le dita in quei posti. Qui ogni pomodoro che cresce è una vittoria, ogni mattino è un miracolo lento.

**Se dovessi scegliere un’immagine, un solo istante che racchiuda il senso di questo tuo viaggio verso il centro, quale sarebbe?**

Forse è proprio questo: io, qui, con le mani sporche di terra e il cuore leggero. A Berlino correggevo i refusi degli studenti con la penna rossa, cercando una perfezione formale che non dà felicità.

Qui è la terra che corregge me ogni giorno. Mi insegna che “abbastanza” è la parola più bella del mondo.

Se ho la legna per il camino e i miei animali stanno bene, io ho tutto.

La terra è un’insegnante severa, non ti sconta nulla, ma la sua generosità non ha confini.

Mi ha restituito il tempo, e il tempo è l’unica cosa che conta davvero.

### **Concludendo**

Molti cittadini tedeschi scelgono i piccoli borghi italiani perché cercano una qualità della vita più alta, costi più bassi, ritmi più lenti, possibilità di lavorare da remoto (*homeworking*) e - sempre più spesso - approfittano degli incentivi economici offerti dai vari comuni italiani.

È stato il mio scontro di civiltà personale. Ero lì con lo spago e i manuali, volevo che la natura fosse ordinata come una classe.

Donato, il mio vicino, mi guardava dall’alto dei suoi ottant’anni di fatica. Mi disse: *Eleonò, ma devi piantà o devi costruì n’autostrada? La terra non sa leggere, lasciala respirare!*. In quel momento mi sono sentita nuda, piccola.

Ho messo via il righello e ho iniziato a usare le mani

. Ho capito che la perfezione è un’illusione umana; la natura preferisce la vita, che è sempre un po’ storta e imprevedibile.

### **Il riflesso allo specchio**

**Ogni tanto torni a Berlino, indossi i tuoi abiti eleganti e torni a essere la professoressa. Quando ti guardi nelle vetrine di Kreuzberg, chi vedi riflessa? Ti manca mai quella**